



FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020



DIECI STORIE DI SUCCESSO

Quando la resilienza femminile incontra la rete dei servizi

L'esperienza del Centro per l'Impiego di Urbino: buone prassi trasferibili

All'avvio del progetto sperimentale Migrant.net il Centro per l'Impiego di Urbino ha potuto avvalersi di una rete già consolidata con gli Ambiti Territoriali Sociali, in particolare l'ATS 4, la Caritas e altri attori partner del progetto e questo ha favorito le modalità operative attraverso le quali valorizzare le opportunità della presente progettazione. In particolare, la già sperimentata presa in carico congiunta tra Servizi Sociali, operatrici degli Sportelli Immigrazione, referenti Caritas per accordo operativo con il Cpl, operatori dei sindacati, tutors dell'Ambito, docenti del CPIA ed operatrici del Centro per l'Impiego già impegnate nell'accoglienza, analisi e accompagnamento al lavoro di soggetti a vario livello di vulnerabilità e/o svantaggio, ha facilitato l'individuazione di soggetti originari di Paesi Terzi che avrebbero potuto perseguire l'obiettivo dello sviluppo socio – lavorativo attraverso la sperimentazione progettuale Migrant.net.

Le stesse attività di prima accoglienza e screening e la seconda fase di presa in carico con Patto di servizio personalizzato e attivazione delle misure di politiche attive e monitoraggio, sono state integrate all'interno di un dialogo continuo tra i servizi, perché come vedremo nei racconti che seguono, ogni situazione presenta elementi di complessità che solo attraverso una presa in carico forte e una condivisione tra servizi può favorire lo sviluppo personale e l'empowerment necessario all'attivazione sociale e lavorativa dei partecipanti al progetto.

HAYAT – conosciuta informalmente attraverso una rete di volontariato durante la pandemia, non si era mai rivolta ai servizi sociali né per il lavoro pur dichiarando di voler lavorare. E' stata invitata dai servizi sociali dell'ATS che insieme alla tutor ha iniziato l'analisi attraverso le schede di screening e prima accoglienza, è emerso un quadro complesso, nucleo mono genitoriale con 5 figli, legato alla famiglia d'origine per necessità, ha avuto bisogno di misure di accompagnamento su più livelli, contestualmente ha iniziato il percorso di attivazione lavorativa presso il Cpl con interventi di orientamento e mediazione nella definizione delle sue disponibilità per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Automunita, dopo aver stabilito un rapporto di fiducia significativo con la rete delle operatrici, ha fatto emergere una forte volontà e motivazione nel voler superare via via gli ostacoli che si frapponavano al suo percorso di emancipazione personale e lavorativa, ha iniziato a lavorare come assistente familiare in alcune sostituzioni, ha partecipato al primo laboratorio di mediazione culturale dove ha stretto un'alleanza con una connazionale residente nella stessa città, attivando un rapporto di mutuo aiuto, ha consolidato la conoscenza dei servizi e i modi di accedervi, imparando a chiedere le informazioni quando necessarie. Nel secondo incontro laboratoriale orientato al follow up, ha rappresentato per tutte un esempio positivo, ad oggi ha un contratto a tempo indeterminato e l'ultima azione è stata quella di mediare con il CPIA per il suo accesso all'esame di A2 in vista del rinnovo del permesso di soggiorno quando finalmente potrà richiedere la carta di lungo soggiorno. Oggi Hayat è in grado di fornire informazioni ad altre donne svolgendo così un ruolo chiave all'interno della comunità con importanti ricadute sulla società tutta.

NYALIUT – la giovane appartiene ad un numeroso nucleo mono parentale ospite nel territorio attraverso un corridoio umanitario sostenuto da Caritas, pur avendo solo vent'anni è la maggiore di sette figli e a sua volta giovanissima madre. Nata e cresciuta in un campo profughi in Etiopia, non conosce una lingua veicolare e non potendo frequentare la scuola, al contrario dei fratelli minori, il gap linguistico è stato per lei il primo ostacolo da superare. Dopo aver interrotto il percorso di alfabetizzazione a causa della pandemia, nel 2021 ha concluso con notevoli misure di accompagnamento e mediazione linguistica, un corso di qualifica come Cuoco avendo buone abilità manuali, la possibilità di seguire la parte teorica da remoto e quella laboratoriale vicino alla propria abitazione, conciliando così l'impegno con la cura del figlio piccolo. Con il corso la ragazza ha sviluppato e consolidato parte delle abilità nel settore della ristorazione ma in fase di orientamento si è valutato che fosse prematuro per lei un impegno lavorativo per cui si è progettato un tirocinio di inclusione sociale presso la mensa comunale, contestualmente alla partecipazione al corso di lingua italiana. Il tirocinio ha per lei molteplici funzioni ed obiettivi, professionalizzanti e finalizzati allo sviluppo delle abilità trasversali in un ambiente accogliente dove poter condurre contestualmente il consolidamento della micro lingua nel settore specifico. Al termine del tirocinio si farà una verifica sul raggiungimento degli obiettivi e si valuterà di proseguire la presa in carico con la misura di politica attiva più idonea al suo percorso personale.

HAFIDA – è stata presentata all'operatrice Migrant dal collega della CISL in funzione ANOLF, aveva problemi con il permesso di soggiorno con un ricorso aperto presso il Tribunale di Bologna per il diniego sulla richiesta di asilo, si era appena trasferita dalla provincia di Rimini, donna sola con due minori di cui una di 12 anni con problemi di salute e un neo maggiorenne assunto con brevi contratti a tempo presso un'azienda del posto. Era estremamente diffidente e spaventata, non parlava italiano e solo il collega della CISL di lingua araba riusciva a mediare per dipanare meglio il suo bisogno e la sua richiesta di aiuto. Pur non rispondendo inizialmente al target del progetto ci siamo subito adoperate grazie alla rete già consolidata con un accompagnamento ai Servizi Sociali, raccolta

informazioni dal legale che l'aveva seguita fino a quel momento, l'aiuto prezioso delle colleghe degli uffici immigrati, l'associazionismo del territorio, la scuola e tutto ciò che poteva via via distendere la complessità che avrebbe impedito ad Hafida, donna colta e capace, di attivarsi per migliorare la propria condizione e quella dei suoi figli. Regularmente iscritta al Centro per l'Impiego con Patto di Servizio attivo, è ancora al momento, difficilmente occupabile perché pur avendo la patente non ha un'automobile, fondamentale nel nostro territorio, ma soprattutto perché la sua disponibilità oraria è minima per la necessità di stare sempre vicina e disponibile per le esigenze della figlia, per questo, al termine della scuola, come già la scorsa estate, si sposterà presso i parenti sulla costa dove riesce a lavorare come cameriera ai piani per la stagione estiva. Ad oggi ha un regolare permesso di soggiorno per attesa occupazione, sta portando a termine il corso di lingua italiana che ha sempre frequentato con costanza, sta costruendo una rete di conoscenze nella nuova città che ha eletto a residenza e viene monitorata costantemente dalle operatrici del Cpl per valutare un incrocio domanda/offerta che si possa conciliare con le sue competenze e disponibilità. Ha partecipato ai laboratori in presenza portando la sua testimonianza e il suo esempio di donna capace di farsi accompagnare per poi trasferire le competenze acquisite a tutti gli ambiti della vita, un esempio positivo per tutte. Contestualmente è stato preso in carico dai servizi per il lavoro, il figlio maggiorenne che oggi ha un'occupazione a tempo determinato già prorogata e orientata alla trasformazione in tempo indeterminato.

DOMINICA – è stata presentata da Caritas che con la tutor d'ATS ha svolto la prima parte di screening e prima accoglienza del progetto Migrant.net. Alta profilazione, laureata in Italia in Scienze Gastronomiche, non riesce a lavorare nel settore in cui è formata perché abita in un piccolo paese dell'entroterra e non ha la patente per cui le è praticamente impossibile lavorare nella ristorazione se non è previsto anche l'alloggio, l'unica esperienza lavorativa nel settore è stata un tirocinio fuori regione la scorsa estate che si è concluso con esito negativo. Dall'analisi del pregresso e da un'opportunità progettata su di lei appena conosciuta ma velocemente conclusa, si è capito che altre inferenze entrano in gioco nel suo profilo di occupabilità e nello specifico, tra le abilità trasversali il "saper essere" è la parte su cui si è maggiormente concentrato il lavoro di orientamento. La giovane, pur esprimendo un importante tratto di etero referenzialità nell'analisi del contesto e delle opportunità lavorative, ha aderito con buona motivazione all'accompagnamento offerto dalle operatrici del Centro per l'Impiego e dalla tutor d'Ambito, lavorando sul proprio cv, sull'aumento delle competenze relazionali, sulla presentazione delle candidature previa selezione delle offerte in base alla fattibilità oggettiva e soggettiva, sviluppando un rapporto di fiducia con i servizi che è diventato un volano anche per l'atteggiamento lavorativo. Purtroppo, in coincidenza con il rinnovo del permesso di soggiorno per il quale si lavorava alacremente ad un suo incrocio lavorativo, un piccolo problema di salute ha avuto conseguenze inaspettate che ne hanno protratto il ricovero con prognosi di diversi mesi, anche in quest'occasione abbiamo attivato la rete e l'abbiamo supportata con l'aiuto delle operatrici dello Sportello immigrati e tutti i contatti e informazioni in nostro possesso. Ad oggi sta meglio, ha partecipato in presenza al laboratorio di follow up, ha ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno e sta lavorando con le colleghe dell'Ido all'aggiornamento delle sue disponibilità in base alle attuali e temporanee limitazioni. Resta una presa in carico lavorativa forte e per noi positiva perché è una lavoratrice che grazie a questo progetto ha potuto iniziare un percorso nelle politiche attive destinato certamente ad avere successo.

LJINDITA – già conosciuta da questo Cpl perché destinataria di un tirocinio svolto dall'ATS in collaborazione con il Cpl, partita da una condizione di svantaggio importante, nessun pregresso lavorativo, bassa scolarizzazione, giovane madre con separazione conflittuale e provvedimento del Tribunale sul minore, non riusciva a mettere a fuoco una ricerca di lavoro efficace, da pochi anni sul nostro territorio non conosceva le opportunità lavorative né le tecniche di ricerca efficaci, ha iniziato con noi un percorso di orientamento e accompagnamento alle politiche attive e grazie alla sua proattività, ha nel frattempo preso la patente e acquistato una piccola utilitaria, ha accettato un'offerta di lavoro che inizialmente non corrispondeva alle sue aspettative, tra l'altro ad una decina di km dalla propria residenza. Dopo i primi sei mesi è contenta di quello che fa ed ha accettato un'altra proroga, con il monitoraggio congiunto dei servizi sociali possiamo affermare che la sua attivazione lavorativa ha avuto importanti ricadute nella vita personale e sociale della giovane donna e madre e rappresenta uno step di un percorso professionale che può sempre crescere attraverso percorsi di qualificazione e nuovi incroci in base alle opportunità e disponibilità personali. Resta in contatto con le operatrici del Cpl chiedendo aiuto quando non capisce le buste paga oppure ultimamente per chiedere spiegazioni sul messaggio del sindacato che la invita a prendere appuntamento per la dichiarazione dei redditi, quando è possibile le si forniscono le informazioni altrimenti si rinvia ai servizi competenti è comunque per noi un'opportunità per non dare mai niente per scontato e approfondire la complessità dei bisogni.

KHADIJA – arriva a Migrant.net dietro segnalazione di Caritas ma facciamo subito un passaggio preliminare anche con i Servizi Sociali perché è una donna sola con tre minori piccoli, quando la convochiamo per screening e prima accoglienza è appena rientrata dal paese d'origine dove ha formalizzato il divorzio dal coniuge, appare un po' diffidente ma si mostra subito come una donna emancipata capace di gestire la grossa complessità personale che sta affrontando. Dall'analisi delle competenze e dei lavori pregressi nel suo paese si evidenzia per lei l'opportunità di inserirla nel percorso di validazione delle competenze, si fanno tanti altri passaggi insieme ai vari servizi, anagrafe, sindacato, rete sociale per il problema abitativo e tutto ciò che emerge come priorità, inizialmente si era ipotizzato un tirocinio proprio per la conciliazione dei tempi di vita/lavoro e per il percorso di validazione nel campo della ristorazione ma si capisce presto che ha già goduto dell'attesa occupazione per cui ora necessita di un vero e proprio contratto per aggiornare il permesso di soggiorno. Partecipa al primo laboratorio condividendo con tutte, oltre alla sua storia, un piatto di dolci molto raffinati che prepara talvolta anche per i connazionali della rete amicale, porta la sua testimonianza di donna resistente e pronta ad assumersi le responsabilità che derivano dalle proprie scelte. Quando l'ex marito pretende di tornare nell'abitazione che era rimasta in uso a lei e ai bambini, affronta il momento più difficile, senza casa, senza lavoro, e col rischio di restare senza permesso di soggiorno, si attiva più che mai e pian piano risolve tutto, è stata assunta come apprendista nel ruolo di "commessa di banco" per un orario ridotto in fascia mattutina, ha trovato una piccola abitazione dove spostare finalmente la residenza ed emanciparsi così anche amministrativamente dal nucleo anagrafico, prosegue il percorso di validazione e quando all'incontro di follow up ci fa delle confidenze, anche dolorose, il gruppo di donne si stringe intorno e le fa sentire l'affetto e la vicinanza di cui una donna sola in un paese straniero, appena divorziata, ha bisogno oltretutto diritto, non scontato ma anche questa è stata la sinergia positiva del nostro piccolo gruppo di donne resilienti.

HIND – ancora una donna sola con un bimbo molto piccolo, isolata socialmente anche dalla comunità d’origine, residente in una città diversa da Urbino dove ha sede il Cpl e quindi difficilmente raggiungibile per lei, viene seguita principalmente dal tutor d’Ambito con la supervisione delle colleghe Migrant anche attraverso incontri da remoto. Parla poco l’italiano e non ha esperienze lavorative in chiaro, rischia lo sfratto ed è molto difficile incrociare le sue disponibilità e le sue competenze di base con le offerte presenti, si arriva quindi alla progettazione di un tirocinio sostenuto da un fondo Caritas presso una RSA dove in orario mattutino fa l’ausiliaria alle pulizie. In seguito a numerosi casi di Covid il tirocinio viene sospeso fino a quando la cooperativa all’inizio di maggio decide di assumerla temporaneamente per far fronte anche alle sostituzioni per malattia ed estive e in considerazione del fatto che svolgeva in maniera adeguata i compiti assegnateli. Con sorpresa e felice partecipazione di tutti i servizi che hanno seguito la sua situazione, firma il contratto proprio il giorno del laboratorio di mediazione culturale, mandando un vocale che ascoltiamo insieme alle altre donne a testimonianza della sua storia di successo, non neghiamo che adesso si troverà da assunta ad affrontare i problemi legati alla gestione del figlio dovendo prestare la sua opera anche nei fine settimana e in orari in cui l’asilo è chiuso, per questo pochi giorni fa si è tenuto un incontro con l’assistente sociale, il tutor d’ATS, l’educatrice e una mediatrice, con la speranza che Hind possa giovare di questa opportunità e continuare a crescere nel suo percorso di emancipazione sociale e lavorativa, anche le operatrici del Cpl continueranno a monitorare la sua condizione di occupata e saranno sempre disponibili con i servizi e le misure di accompagnamento necessarie.

DIEYNABA – è una delle donne più grandi di questo gruppo, inviata da Caritas, dopo un lungo periodo di inattività vuole lavorare per aiutare il marito nel sostenere economicamente il nucleo con figli ormai grandi di cui uno all’estero all’Università ma anche per attivarsi fuori casa proprio ora che il suo compito di accudimento primario si è ormai concluso. Abita in una frazione lungo l’arteria principale tra Urbino e Pesaro e questo sarà un punto di forza perché non ha la patente. Dopo averla iscritta come persona in cerca di occupazione, l’abbiamo aiutata a sistematizzare il cv mettendo in evidenza le disponibilità ed inviandoglielo all’indirizzo mail al quale accede dallo smartphone, lo sottolineo perché non tutte le persone accolte hanno questa abilità di base, tra l’altro lei, che parla bene l’italiano è in realtà debole nella lettura scrittura non avendo potuto studiare nel proprio paese d’origine ma ha dato altresì prova di una grande intelligenza operativa inviandolo agli annunci stagionali trovati in rete e partecipando ai colloqui. Ai colloqui è stata adeguata spiegando che non era nelle sue possibilità un tempo pieno né un orario spezzato risiedendo a 35 km di distanza ma le sue caratteristiche di affidabilità l’hanno fatta assumere immediatamente concordando un orario unico che le permette di uscire da casa al mattino presto, raggiungere il posto di lavoro con la corriera e a piedi, lavorare per 6 ore come cameriera ai piani e rientrare a casa nel primo pomeriggio, una bella storia di successo che Diyenaba ha raccontato all’incontro di follow up con una videochiamata dovendosi dedicare alla casa e alla famiglia dopo il lavoro.

KEHINDE – già iscritta e attiva al Centro per l’Impiego ha numerosi invii in azienda da parte dell’Ido ma nessuno va a buon fine, la invitiamo per accoglierla, esplorare meglio la sua situazione e capire cosa interferisce con la sua occupabilità. Inizialmente sembra che i suoi problemi siano solo legati alla mancanza dell’auto e degli autobus serali che non le permettono di lavorare come tuttodfare in una cucina o nei servizi di pulizia che hanno sempre orari frammentati e necessitano di spostamenti su più sedi, non parla benissimo l’italiano ed appare stanca e riservata. Manteniamo attiva l’attenzione su di lei e ipotizziamo anche di progettare un tirocinio ma solo al secondo incontro laboratoriale ci accorgiamo che ha un problema di deambulazione piuttosto importante, ci racconta

che anni fa ha avuto un'operazione al ginocchio dalla quale non si è mai ripresa, anche la sua forma fisica non è al massimo e questo rende per lei difficilissimo stare in piedi a lungo e muoversi con disinvoltura, una volta svelata questa importante difficoltà ci racconta delle volte che è stata convocata dietro nostra segnalazione ma che appena arrivava claudicante al colloquio i datori di lavoro le dicevano subito che purtroppo non avrebbe potuto svolgere le mansioni per cui si era candidata. Il suo percorso riparte da questa nuova consapevolezza, da un lato valuterà col medico se sottoporsi alla commissione per il riconoscimento dello stato di invalidità, contemporaneamente sono state aggiornate le sue disponibilità con mansioni compatibili, come cucitrice, che tra l'altro è una sua competenza che non era emersa, nel frattempo si lavorerà anche di concerto con i servizi sociali per l'individuazione di luogo adatto per un eventuale tirocinio di inclusione sociale che possa essere da volano per questa donna che ha voglia di attivarsi e mettersi in gioco. L'analisi della sua storia è stata d'aiuto per tutte le donne presenti e soprattutto per le operatrici che hanno riflettuto su quanto sia importante un'analisi approfondita, in presenza e con il tempo necessario a capirsi e conoscersi.

YITATEKU – non è stato possibile prenderla in carico con il progetto sperimentale Migrant.net perché formalmente in possesso di passaporto italiano ma arrivata dall'Etiopia da poco più di un mese, sessantenne, non parlava italiano ma esprimeva chiaramente dei bisogni che meritavano un'attenzione particolare, abbiamo così deciso di utilizzare lo stesso modello di presa in carico rinforzata, accompagnata immediatamente al CPIA ed inserita subito nel corso di lingua livello pre A1, l'abbiamo coinvolta anche nel laboratorio di mediazione culturale dove ha assunto, per caratteristiche personali che la rendono una persona squisita, il ruolo di saggia e di esempio per le più giovani. Ha dimostrato una veloce capacità di apprendimento della lingua perché istruita nel paese d'origine dove è stata anche maestra e benché la sua lingua, l'amàrico, abbia dei grafemi molto diversi da quelli delle lingue occidentali si è dimostrata una studentessa eccelsa anche nell'apprendimento della scrittura. L'abbiamo segnalata subito come assistente familiare ma ai primi colloqui le sono state preferite delle donne in apparenza più forti fisicamente mentre lei è minuta, è stata chiamata per qualche sostituzione nelle pulizie di un locale vicino alla sua residenza e teniamo alta l'attenzione sulla sua candidatura perché è la donna che ciascuno vorrebbe per un proprio familiare, colta, gentile, competente nella relazione con gli anziani, con grande spirito di adattamento e una volontà di ferro, arriverà presto anche per lei il lavoro giusto.

